

CIMBRI



CULTURA

I La Grande Guerra in mostra

Forse ogni paese ha il suo prima e il suo dopo qualcosa, lo scrittore Mauro Corona per esempio divide la storia della sua Erto in un prima e in un dopo la frana del 9 ottobre 1963, i paesi del vicino Friuli invece, hanno la data del 6 maggio 1976 a separare tutto quello che c'era prima da tutto quello che è venuto dopo. Tesero, in Val di Fiemme, ha il suo spartiacque in un meraviglioso giorno d'estate pieno di sole: il 19 di luglio 1985... duecentosessantotto morti hanno spento quel sole e sono diventati il confine tra il prima e il poi. Il displuvio del tempo a Luserna-Lusérn, ha ormai cento anni, ma non ha alcuna importanza, il segno che divide il prima e il dopo non si attenua mai, rimane inciso nei solchi della vita come traccia indelebile. Prima della Grande Guerra, dopo la Grande Guerra, così si contano gli anni a Luserna. Non c'è da stupirsi allora se la mostra annuale del Centro Documentazione sia costruita ancora una volta attorno allo stesso argomento: il primo conflitto bellico che la storia ricorda come Mondiale. "L'alba della Grande Guerra" è il titolo dell'esposizione che il Centro ha allestito nella sua rinnovata sede di via Trento a Luserna-Lusérn.

La nuova mostra approfondisce ed amplia quella dello scorso anno, dedicata alle truppe trentine-tirolesi che si sono trovate, già nel 1914, un anno prima del coinvolgimento nel primo conflitto bellico mondiale del regno d'Italia, a combattere nella lontana Galizia con le divise dell'imperial-regio esercito Austro-Ungarico. "L'alba della Grande Guerra" cerca di indagare le ragioni profonde per cui un'Europa apparentemente prospera e pacificata non sia riuscita ad evitare il precipitare degli eventi. Si analizza in particolare l'insorgere di nazionalismi contrapposti che hanno visto anche la comunità cimbra terreno di contrasti ben al disopra dei poveri abitanti del piccolo borgo di montagna ai confini del grande impero.

Il 28 luglio 1914 sorge come un qualsiasi giorno d'estate ma al tramonto più niente sarà come prima. Il vecchio Imperatore sceglie proprio questo giorno per dichiarare guerra alla Serbia, ne sono passati

esattamente trenta dall'attentato di Sarajevo, nel quale hanno perso la vita l'erede al trono dell'Impero, l'Arciduca Francesco Ferdinando, e la moglie Sofia. Prima di quel giorno che per sempre segnerà la storia dell'umanità, l'Europa aveva vissuto un lungo periodo di pace e di insolita prosperità. Un periodo che, dalla fine dell'ottocento sino all'ora fatale, verrà celebrato con il nome di *belle époque*, l'epoca bella, i bei tempi; il progresso della scienza e della tecnica sembrava inarrestabile, la fiducia dell'uomo moderno nel futuro raggiungeva vette mai più sfiorate. L'illuminazione elettrica, la radio, l'automobile, il cinema, il vaccino per la tubercolosi, sono solo alcune delle innumerevoli scoperte di quel periodo. Perché tutto questo finisce nell'Inutile Strage della prima guerra chiamata Mondiale? Perché una diplomazia raffinata non è riuscita ad evitare la catastrofe? Sono interrogativi quanto mai attuali in un mondo come quello di oggi attraversato da nazionalismi esasperati, interrogativi a cui il curatore, Lorenzo Baratter, cerca di rispondere per non cadere nella stessa trappola di cento anni orsono. La mostra rimarrà aperta sino al 3 novembre 2013 con orario 10.00 – 12.30 e 14.00 – 18.00.



'Z iz gest vor in Kriage, asó hatta hèrta khött moi nona, belz kriage hattzez nia khött ombromm alle hãm gebizt ke 'z kriage atz Lusérn iz daz sèll boda hatt abegemèkkt 'z lânt un getribet soine laüt azpe arme böas vo niamat in fremmege lentar zo patira hummar un vrost. Ombromm allz ditza iz vürkhennt süacht zo zoagasaz da naüge auzlegum von dokumentationszentrum.



LADINI



I Sante, streghe ed eroine

È incentrato sulle donne nella cultura ladina tra storia, letteratura e mito, il programma culturale proposto dal Comitato Manifestazioni di Pozza in collaborazione con l'Istituto Ladino. "Incontri con l'autore", che si terranno il martedì sera presso il municipio di Pozza di Fassa nel quadro dell'iniziativa "Parole Vista Dolomiti", promossa dall'APT di Fassa, faranno conoscere le più recenti opere di studiosi e ricercatori, come Ulrike Kindl, Brunamaria Dal Lago Veneri, Cesare Poppi, Italo Giordani, da anni impegnati a studiare le leggende dolomitiche, le credenze popolari su fate, principesse e anguane, ma anche la dimensione storico-antropologica dei processi per stregoneria, fino ad evidenziare, con il lavoro di Luciana Palla, figure di "eroine" contemporanee come Maria Piaz, pioniera del turismo in Fassa.

Da segnalare la presentazione del romanzo di Fabio Chiocchetti recentemente edito da Curcu & Genovese dal titolo "I misteri del Cjaslir", affresco storico in cui si narrano le vicende del principe vescovo fassano Daniel Zen e dei processi per stregoneria che interessarono la comunità di Fassa nel 1627-28.

Il programma include uno spettacolo di grande impatto emotivo, che si terrà presso il Teatro parrocchiale di Pozza martedì 6 agosto, un'installazione multimediale animata da composizioni originali della soprano Susy Rottonara ispirate alle leggende del "Regno dei Fanes" e da opere d'arte di Rott, accompagnate da letture dello scrittore ladino Roland Verra.

Inoltre fino al 20 agosto sarà possibile visitare, presso la "Ciasa de Noscia Jent" a Pozza, la mostra dell'artista Mariano Vasselai intitolata "A proposito di streghe...", che esporrà una serie di opere grafiche ispirate perlopiù ai processi per stregoneria occorsi in Val di Fiemme all'inizio del sec. XVI. Un modo per accostarsi con rispetto a un dramma che colpì con virulenza donne innocenti, vittime della superstizione e dell'ignoranza.

I Crepes Trasfegurèdes

Sarà visitabile fino alla fine di agosto presso il Museo Ladino la mostra fotografica di Marcella Pedone, dal titolo "Crepes trasfegurèdes Dolomiti, leggende e trasfigurazione".

Innamorata fin dalla giovinezza delle Dolomiti, vi ha fotografato per oltre cinquant'anni, affascinata dalle loro guglie e lasciandosi trasportare nel reame incantato di leggendarie civiltà o proiettandosi verso il futuro, inseguendo il richiamo dell'Eden ed il miraggio della felicità eterna.

Nelle immagini esposte emerge la visione solitaria e del tutto personale dell'artista, in continua ricerca di comprendere l'essenza delle Dolomiti, ciò che ella stessa definisce "l'infinito verticale". L'unicità degli scatti fotografici è accentuata dal fatto che la loro elaborazione è tutta mentale e realizzata in tecnica analogica, con la sovrapposizione studiata di due riprese fotografiche.

La mostra, che resterà presso il Museo Ladino dal 4 luglio al 20 agosto, verrà riproposta presso la Sala mostre nella Ciasa de Noscia Jent dal 22 agosto al 7 settembre.



L program del Museo Ladin per l'istà 2013 l'é rich de evenc culturè: de gran enteress la scontrèdes con autores e studiosc tel chèder de la scomenzadiva "Parola Vista Dolomiti", olache se rejonarà de "Sèntes, stries e eroines", tolan cà l tem de la fémena te la cultura ladina anter storia, letadura e mit. Apede la scontrèdes sarà ence na mostra de operes grafiches sui prozesc a la stries stac te Fiem al scomenz del XVI sec.

L Museo met a jir ence la mostra de fotografies de Marcella Pedone dal titol "Crepes trasfegurèdes" olache vegn portà dant sia vijion de la Dolomites, metuda al luster tras na tecnica analogica deludt particulèra de sorapeament de la fotografies.

MOCHENI



I Le minoranze linguistiche all'Università

Negli ultimi anni l'Università di Trento è stata la fucina di numerose attività nel campo della ricerca e della didattica sulle comunità di minoranza linguistica, soprattutto in ambito culturale e linguistico.

La Provincia autonoma di Trento, ricchissima di lingue locali, ne riconosce giuridicamente tre: quella ladina, quella cimbra e quella mòchena. Dagli ultimi decenni il monolitismo linguistico sta progressivamente cedendo il passo al plurilinguismo e le lingue meno diffuse, soprattutto quelle riconosciute dal legislatore, si trovano ad avere ruoli e compiti molto diversi rispetto al passato.

Su questi temi, l'Università degli studi ha avviato nel 2002 una collaborazione con la Provincia autonoma di Trento al fine di definire e promuovere l'attivazione di iniziative universitarie a favore delle minoranze linguistiche. Da questa collaborazione sono nate dunque proposte diverse, coordinate in un disegno organico, che hanno un duplice scopo: da parte delle comunità di minoranza linguistica, il veder riconosciute e approfondite le particolarità linguistiche e culturali, da parte dell'Ateneo, lo sviluppo di una vocazione specifica di studio e di insegnamento, connotativa del legame tra l'Università trentina e territorio.

Terminata una prima fase – il rettore Bassi ha infatti concluso il suo incarico ed è subentrata la nuova rettrice De Pretis – ci sembra utile presentare brevemente i lavori che sono stati portati avanti in questi anni, in particolar modo in riferimento alla nostra comunità.

In questi anni, il compito di coordinare le iniziative in materia di minoranze linguistiche è stato affidato a Patrizia Cordin, docente di Glottologia e linguistica presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia, il cui incarico di delegata per le attività in tema di minoranze linguistiche è stato riconfermato da poco dalla nuova rettrice. I progetti portati avanti dall'università hanno seguito due filoni principali: quello della formazione e quello della ricerca.

La prima rivolta sia alle comunità di minoranza linguistica, con lo

scopo di formare figure professionali specializzate, sia a tutti coloro che si interessano di aspetti linguistici, culturali, giuridici e strutturali connessi ai temi della diversità, della convivenza e del confronto.

Per quanto riguarda la ricerca, è stato avviato un programma di incentivazione per giovani in possesso di un titolo di dottorato. Sono state bandite ogni anno una o più borse per assegni di ricerca su temi linguistici, giuridici, sociali, economici pertinenti le comunità di minoranza linguistica della nostra Provincia. Dal 2012 viene anche assegnata una borsa di dottorato triennale sul tema delle minoranze linguistiche presso la Scuola di dottorato di Studi Umanistici.

Tutti i progetti, di formazione e di ricerca, sono stati attivati grazie al contributo finanziario della Provincia autonoma di Trento e della Regione Trentino-Alto Adige.

Per quanto riguarda le iniziative, ancora in fase progettuale, da realizzare negli anni futuri, le prospettive sono rivolte alla creazione di un laboratorio interdipartimentale di ricerca sulle minoranze linguistiche e alla realizzazione all'interno della proposta didattica, di una certificazione trasversale sulle minoranze linguistiche.



Ber stelln enk vou r de projektn as sai' enviretrong kemmen en de leistn jarder va de Universitet va Trea't asn tema va de sprochminderhaitn. De sai' gamòcht kemmen zómm pet de Provinz va Trea't ont pet de Region Tentino Sudtiroi. Men tuat òrbetn asn lear va de sprochen minder kennt ont as de untersuach as de insert gamoa'schòftn. De òrbet za viarn de doin projektn ist garo bider gem kemmen en Patrizia Cordin, as ist professoren va glottologi en de Universitet va Trea't.